

## **“Il patrimonio è legale” restituiti i beni a Salsiera**

È mafioso, ma il suo patrimonio è frutto solo del suo lavoro. Per questo il tribunale ha restituito tutti i beni a Francesco Paolo Salsiera, 73 anni, titolare di un supermercato in viale Campania 52 e proprietario di una quindicina di appartamenti e magazzini in via Croce Rossa, corso Tukory, via Rosselli (all'Albergheria) ed a Monreale, oltre a due villette a Campofelice di Roccella per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro. Tutto gli era stato sequestrato due anni fa.

Salsiera, originario di Monreale, ha una condanna passata in giudicato ad otto anni per associazione mafiosa in qualità di affiliato alla cosca di Pagliarelli. Nonostante la sentenza, i suoi legali (gli avvocati Carmelo Franco e Mario Milone) sono riusciti a dimostrare che le proprietà del commerciante sono state acquistate legalmente con i guadagni della sua attività. Tesi che ha convinto i giudici della sezione misure di prevenzione a rigettare la richiesta di confisca avanzata dalla pubblica accusa.

I giudici nel provvedimento, pur sottolineando la vicinanza di Salsiera agli ambienti mafiosi, hanno messo a fuoco un particolare. «Nessun elemento - scrivono i magistrati - porta a ritenere che le società in sequestro abbiano agito sul mercato in modo fraudolento o con metodologie violente, che abbiano fatto ricorso alla forza di intimidazione tipicamente mafiosa per superare la concorrenza di altre ditte operanti nello stesso settore commerciale, ovvero che abbiano ottenuto dilazioni di pagamenti e credito dai fornitori ricorrendo a minacce, e più in generale, che abbiano incrementato i propri utili e ampliato il proprio volume di affari sfruttando l'appoggio di Cosa nostra. Nulla cioè - concludono i giudici - porta concretamente ad affermare che si è in presenza di "imprese mafiose"».

Dunque non basta che il titolare di un'azienda sia mafioso con il timbro della Cessazione per bollare come «mafioso» anche il suo patrimonio. Non solo. Secondo la ricostruzione degli investigatori, nei locali del negozio di Salsiera si sarebbero tenuti dei summit di mafia, mala conclusione non cambia. «La circostanza, poi, che alcuni locali della ditta, - si legge nel provvedimento - in sporadiche occasioni, siano stati utilizzati per incontri tra i mafiosi (per quanto emerso più su iniziativa dei figli che del preposto, che per di più non vi avrebbe mai personalmente partecipato), non può valere a sovvertire le superiori conclusioni e meno che mai a legittimare una pronuncia di confisca».

In passato il commerciante era stato tirato in ballo dal pentito Gaspare Mutolo per un traffico di droga con il Nord Italia, ma poi il collaboratore fece marcia indietro sostenendo di avere riferito solo «generiche deduzioni e personali congetture». Da quell'accusa Salsiera venne assolto per non aver commesso il fatto.

**Leopoldo Gargano**